

Un libro di U. Alfassio Grimaldi e Gherardo Bozzetti

LA POLITICA ESTERA DEL FASCISMO

L'intervento italiano nella seconda guerra mondiale nell'interpretazione di due salveminiani ortodossi

ta-
gi-
l'in-
a al-
lavo-
o mai
e em-
sai-
sai-
signi-
and-
e let-
72 be-
no and
lo il
oranti
igiani,
circa il
fatto
di re-
dretta-
armio
amen-
e, di
ardi.

ti lavo-
no mi-
cazio-
Così,
Costi,
di at-
cipia-
ori; lo
assin-
o sem-
tuità
e im-
soste-
ine in-
o case,
tutto
il più
anni
d'ar-
ge, al-
e, di
li, uno
tessili
un un-
nomic
delle
gli ar-
i mesi
cenza-
anco-
per at-
cienda-
attual-
o. Inol-
e, di
e per
e pro-
del co-
e, di
na di
sai da-
Duran-
e, di
a si li-
otto il

Alessandro Roveri

Luca Alinari: « Unire tutti »

L'inaugurazione del « progressivo d'arte moderna » di Livorno

La costruzione di un museo

Manifestazioni e mostre di ampio respiro culturale segnano l'avvio dell'importante iniziativa - Una collezione formata attraverso il rapporto diretto con gli autori - Ottanta artisti per tre aree di ricerca

Dal nostro inviato

per le
 cento
 della
 i so-
 vasso
 zona
 poga-
 cquis-
 sio
 Crea-
 enti,
 a li-
 otato
 tuito
 classe
 cen-
 della
 tività
 a do-
 e, di
 d ha
 inte-
 ti: o
 gran
 lavoro
 e, il
 zian-
 esso-
 l con
 signi-
 enso
 nari,
 E' la
 pa-rica.
 n'ac-
 che,
 in so-
 e au-
 palto
 ubor-
 de
 cam-
 e se-
 nuo-
 ni di
 leni

**A ciclo ininterrotto
dal lunedì al sabato**

« Nelle fabbriche in cui si lavora ad orari ridotti i padroni portano avanti tutti la stessa richiesta — ci dice Panozzo, segretario provinciale della Filtee-Cgil —, consentendo il lavoro anche di sabato. Noi siamo contrari, in quanto si tratta di una mera logica di profitto che non ha lo scopo di intensificare lo sfruttamento. Infatti, mentre il lavoro di sabato sarebbe plausibile in una fase di boom produttivo, oggi sono sospesi, la richiesta del padronato assume l'aspetto di una offensiva antisindacale ».

Ma, secondo Panozzo, il lavoro di sabato non è un modo di ristrutturare in modo molto più pesante. Come la Filatura Bessone: il padrone dopo le ferie estive ha ridotto l'orario di lavoro dei suoi operai portati a zero ore e, infine, ha chiuso i battenti. Ora il sindacato è tenuto a sapere che sono stati assunti 8 operai per il servizio d'ufficio e il collocamento per rimettere in funzione i macchinari nuovi installati durante la chiusura.

Le imprese che non comprendono tutti, è quello della Bertrand, il maggior gruppo biellese con circa 1300 dipendenti. Essa dà lavoro a 1000 persone, ma ne occupa 600, le altre a domicilio, per un totale di circa tremila persone. L'azienda è articolata in un insieme di stabilimenti e di officine, anche fuori della provincia di Vercelli. Nel '63 ha trasformato la sua produzione immettendo la sua produzione in stabilimenti strettamente alla Montedison, sua principale fornitrice. Ha impiantato nuovi stabilimenti usufruendo di un mucchio di mille miliardi di lire di leggi e sovvenzioni diverse (da quelle sull'elettronica, alla

legge tessile, al fondo per le aree depresse, all'intervento della Gepi per l'acquisto della Faini); anche i lavoratori sono stati dissimulati nelle officine, ma il lavoro stesso senza tener conto della zona di residenza. Quel che pagava in pendolarità lo riacquistava in un'altra forma: come un'azione e iniziativa sindacale. Ciascuno di questi stabilimenti, formalmente autonomo a livello amministrativo, dotato di un proprio nome e statuto sociale, era in realtà una azienda di diverse, è un centro di aggregazione e di smistamento di intere fusti della produzione, a più attività produttive artigianali, anche a domicilio; è il vertice, cioè, di una complessa piramide.

Ora, anche la Bertrand ha posto gli operai a cassa integrazione, ma non ha chiesto il licenziamento di una gran parte di essi oppure il lavoro al sabato, facendo scorrere il turno di riposo ed organizzando il lavoro a cinque turni che continuano dalle ore 1 di lunedì alle 24 di sabato con turni lavorativi. Ciò significa che il licenziamento e lo sfruttamento dei macchinari, ma anche dei lavoratori. E' la mobilità che richiede il padronato dentro la fabbrica. E' la mobilità che ha permesso la crescita mobilità esterna che, nell'industria tessile e non solo in essa ormai, vuol dire aumento del lavoro in appalti e subappalto, maggiore subordinazione delle piccole aziende e un più intenso interscambio tra operai occupati e senza lavoro, che si può definire un « esercito di riserva » che si va formando ai margini di ogni settore industriale.

Stefano Cingolani

Dario Micacch